

SCHEDA GUATEMALA - IBO

Volontari richiesti : N 2

SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: CHIMALTENANGO

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

GUATEMALA

Gli Accordi di Pace del 1996 hanno posto fine ad una guerra civile che ha devastato il Paese per 36 anni. Ad oggi il Guatemala sta gradualmente raggiungendo una maggiore stabilità democratica, per quanto restano ancora difficili le condizioni economiche e sociali che lo caratterizzano. Le elezioni svoltesi nel 2003 hanno visto vincitrice la coalizione GANa (Gran Alianza Nacional) capeggiata da Oscar Berger, che è stato eletto con il 54% delle preferenze attraverso un processo elettorale considerato regolare dagli osservatori internazionali. A gennaio del 2004 è stato firmato un patto di governabilità con le altre forze politiche (UNE e PAN) al fine di assicurare una maggioranza per l'attuazione dell'agenda politica. A settembre del 2011 si sono tenute le elezioni presidenziali, vinte dal candidato del Partito Patriottico Otto Perez Molina, entrato in carica nel Gennaio del 2012. Nonostante questa apparente maggiore stabilità politica, le riforme di cui avrebbe bisogno il Paese stentano ancora a decollare. L'economia guatemalteca si basa quasi esclusivamente sul settore agricolo che contribuisce per un 11,5% al PIL nazionale. Oltre 1/3 della popolazione attiva è impiegata in tale settore (il 38%), per la maggior parte a servizio delle grandi proprietà terriere che si stima siano intorno al 70% della superficie agraria totale. Purtroppo proprio in questo ambito si registra una fortissima disparità, essendo i 2/3 dei terreni coltivabili concentrati in mano a pochi grandi proprietari terrieri (circa il 3% della popolazione) ed a multinazionali. Il settore secondario è ancora poco sviluppato e la maggior parte dei prodotti industriali e ad alta tecnologia vengono importati da Paesi terzi. Le importazioni nel Paese superano di gran lunga le esportazioni provocando un perenne passivo del saldo commerciale. Secondo i dati dell'UNDP 2014, l'indice di sviluppo umano nel Paese è di 0,628, dato che colloca il Guatemala al 125° posto nella classifica su scala mondiale. Il livello di povertà è ancora molto alto: il 53,7% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. L'area più a rischio è quella nord-occidentale dove si concentra anche una presenza maggiore di popolazioni indigene, che costituiscono circa il 40% dei guatemaltechi. Qui la cifra si alza al di sopra del 70%. Ad oggi è ancora evidente la differente

condizione di vita di questa parte della popolazione che soffre di discriminazioni razziali, economiche e culturali. Le comunità maya presentano per esempio i peggiori indici di sviluppo umano del territorio. Gli indicatori sociali relativi alla spesa pubblica per i servizi socio-sanitari (2,4% del PIL) e per l'educazione (2,9% del PIL) sono tra i peggiori dell'America Centrale: ciò fa sì che il 49,8% della popolazione soffra di denutrizione cronica (dato che raggiunge l'allarmante picco dell'80% nelle aree rurali prevalentemente abitate dalle comunità indigene) e che la media degli anni di frequenza scolastica siano solo 4 a persona. Dalla firma degli Accordi di Pace, la situazione dei diritti umani è sicuramente migliorata: la democrazia elettorale si sta consolidando (anche se l'astensionismo si attesta ancora intorno al 40%) e si riscontra un discreto tasso di crescita economica. Tuttavia sono molti gli elementi che fanno pensare che la conflittualità socio-politica non sia stata ancora del tutto superata, con rischi molto elevati di non democraticità e non rappresentatività delle istituzioni, forte esclusione delle comunità indigene dalla partecipazione economica, sociale e decisionale, e sfruttamento economico della popolazione. Anche la libertà di stampa è limitata tanto che il Freedom of the press rankings (Rapporto 2015) colloca il Paese al 124° posto su scala mondiale, in una classifica di 197 Paesi. Particolarmente complessa è soprattutto la situazione delle donne: circa il 45% è vittima di violenze e il Paese è primo nella classifica stilata dalla Commissione Interamericana di Diritti Umani per numero di assassinii di donne, nonostante l'emanazione nel 2008 di una legge contro il femminicidio. In 36 anni di guerra civile dove le donne hanno subito violenze atroci, sono state piantate le radici del femminicidio, pratica ampiamente diffusa nel paese dell'America centrale. L'odio per le donne, seminato nel corso degli anni, oggi viene raccolto anche in assenza di strategie militari. I numeri delle vittime sono altissimi: 695 donne uccise nel 2010, 631 nel 2011, 560 nel 2012 con una percentuale di condanne inferiore al 4%. Secondo Amnesty International, l'impunità in Guatemala ha un peso significativo sia sul numero di vittime, sia sul fallimento da parte delle autorità ad investigare i crimini, conservare le prove e perseguire i sospetti. Un altro problema che affligge il Paese è l'alto tasso di matrimoni precoci. Il Consiglio della Popolazione afferma che oltre la metà di tutte le bambine delle zone rurali del Guatemala si sposano prima del compimento di 18 anni. Molte di loro iniziano ad essere madri, quando sono esse stesse ancora bambine. La composizione pluriethnica del Guatemala è riconosciuta dalla Costituzione, che garantisce alle diverse popolazioni la salvaguardia delle particolarità culturali e linguistiche. La Costituzione sancisce inoltre che lo Stato deve consentire a tutti i cittadini di ricevere un'istruzione gratuita e che nessuno deve essere discriminato. Ciò significa anche che la popolazione indigena ha diritto a un insegnamento bilingue. Benché il Guatemala abbia compiuto notevoli progressi in campo educativo, il problema delle disparità sociali rimane acuto: specialmente nelle aree rurali, gli insegnanti tendono a non essere sufficientemente formati, e mancano materiale didattico e metodi adeguati per un insegnamento rispettoso delle differenze culturali e linguistiche del paese (fonte: Unicef). Il Guatemala ha avanzato per contrastare l'analfabetismo, in quanto nel 1986 il tasso era del 52%, che è stato ridotto nel 1994 al 38,7%. Oggi la cifra è stata ridotta al 21,7%. Il Guatemala sta soffrendo di una crisi di malnutrizione cronica, e questa è forte specialmente nelle comunità indigene maya, dove **ogni 10 bambini, 7 soffrono di ritardo della crescita**. Secondo il World Food Programme (Programma Alimentare Mondiale), il Guatemala è **tra i quattro paesi del mondo con il tasso di malnutrizione cronica più alto**. Il 30,5% della popolazione è malnutrita e il 13% dei bambini è sottopeso. Molti bambini, in **Guatemala**, mangiano a sufficienza. Ma il cibo che consumano non contiene abbastanza sostanze nutritive. Sembra inverosimile se pensiamo che **in questo Paese si produce una enorme quantità di frutta e verdura**. Ma la maggior parte di questa viene destinata all'esportazione, e non arriva nei mercati locali, soprattutto non arriva sui tavoli delle famiglie povere, le quali consumano principalmente mais, e fagioli. **Alimenti come questi bloccano la fame, ma non l'insorgere della malnutrizione**. Queste comunità continuano a non avere **mezzi per poter prevenire il ritardo della crescita**: ad esempio l'accesso **all'acqua potabile**. L'acqua contaminata può causare infezioni gastrointestinali che impediscono che il corpo assorba i nutrienti (fonte: FAO).

DESCRIZIONE DELLE ONG E DEI PARTNER TERRITORIALI CHE COLLABORANO CON LE ONG:

IBO

IBO Italia è una ONG di ispirazione cristiana che opera nel campo del volontariato nazionale e internazionale. Fa parte di un network le cui attività ebbero inizio nel 1953 nel nord Europa con i primi campi di lavoro per la ricostruzione di case destinate ai profughi della Seconda Guerra Mondiale. La missione di IBO Italia è creare le condizioni per l'accesso all'educazione e alla formazione nei paesi in via di sviluppo, con il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità locali e di sviluppare una coscienza sociale nei

giovani tramite esperienze di condivisione, lavoro concreto e gratuito a favore delle persone in stato di bisogno.

IBO Italia è presente in Guatemala dal 2001 quando ha iniziato una collaborazione con alcune religiose dell'ordine delle Suore dell'Apparizione e alcuni Padri Gesuiti promuovendo appunto brevi esperienze di volontariato. I campi di lavoro e solidarietà propongono attività di animazione e di educazione non formale con minori, prevalentemente appartenenti alle comunità indigene, in quanto fascia della popolazione guatemalteca più soggetta a discriminazione e disagio sociale. Nei primi anni IBO è intervenuto, attraverso i volontari di breve periodo, in varie zone del Guatemala sia nelle comunità più rurali sia in alcuni barrios della capitale. Dal 2003 l'impegno è continuato con la realtà della Fondazione FUNDIT a El Tejar, con la quale è nata una positiva e consolidata collaborazione sia nell'ambito dei campi che del servizio civile, attraverso un accordo pluriennale. Dal 2012 è iniziata anche la collaborazione con l'Associazione ASOGEN nell'adiacente territorio di Chimaltenango.

Dal 2001 ad oggi IBO Italia ha inviato in Guatemala circa 70 volontari per esperienze di volontariato di breve e medio periodo.

Partner

Partner di IBO, nella realizzazione del progetto nella sede di Chimaltenango è l'**Associazione ASOGEN** (Asociación Generando).

L'Asociación Generando - Asogen è stata fondata nel 2007 dall'attuale direttrice in risposta ad un atto di violenza di cui fu vittima una collega. L'associazione nacque con l'obiettivo di combattere la violenza contro le donne e aiutare le giovani donne nella ricerca di propri spazi per il pieno godimento dei propri diritti e l'applicazione della legge per l'accesso alla giustizia. Nel 2008, un gruppo di sei donne crea la giunta direttiva dell'associazione, elabora un piano strategico e danno vita al "Programma di Leadership di giovani donne", con l'obiettivo di educare le giovani ai diritti umani e formarle, in modo che possano aiutare a loro volta altre giovani donne. Nel 2009 ASOGEN inizia ad offrire servizi di assistenza psicologica gratuita a donne vittime di violenza fisica e sessuale.

Nel 2010, ASOGEN lancia la campagna "*Aún No Estoy Lista*" allo scopo di contribuire alla prevenzione della gravidanza in età adolescenziale. All'interno di questa campagna vennero identificati casi di bambine e adolescenti rimaste incinte a causa di relazioni incestuose e l'associazione decise di denunciare queste situazioni agli organi competenti e portare supporto legale e psicologico a queste giovani donne.

ASOGEN è un'associazione senza fini di lucro e apartitica di sviluppo sociale, impegnata ad incidere sull'agenda locale e nazionale della politica pubblica e a realizzare ricerche di carattere scientifico. Inoltre, promuove azioni di sensibilizzazione, processi di formazione e sviluppo basati su uguaglianza, parità di genere e interculturalità per favorire lo sviluppo integrale delle giovani donne guatemalteche. Attraverso varie iniziative e attività, si pone l'obiettivo di creare e favorire spazi di partecipazione attiva, leadership giovanile e alternative di sviluppo sostenibile che abbiano un forte impatto sulla vita delle giovani donne guatemalteche, affinché contribuiscano allo sviluppo nazionale.

Le principali attività portate avanti da ASOGEN sono:

- Ricerche di carattere scientifico, nei settori della salute sessuale e riproduttiva e dei diritti umani delle donne
- Sviluppo azioni di promozione, sensibilizzazione, formazione e rafforzamento nei settori della salute sessuale e riproduttiva, diritti umani e prevenzione della violenza contro le donne
- Incidenza politicamente a livello locale, regionale e nazionale
- Assistenza psicologica e supporto legale a donne vittime di violenza in Guatemala
- Gestione fondi della comunità internazionale, formulazione, implementazione e valutazione di progetti di sviluppo sociale
- Promozione della partecipazione cittadina e della leadership per lo sviluppo integrale delle giovani donne, contribuendo allo sviluppo nazionale
- Creazione delle condizioni per lo sviluppo sostenibile delle giovani donne guatemalteche.

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi **aggiuntivi**:

Chimaltenango

- attenersi scrupolosamente alle indicazioni dei propri responsabili di progetto per quanto riguarda eventuali spostamenti e uscite dopo il tramonto o nel tempo libero, per ragioni di sicurezza;
- ascolto e rispetto per le storie/vite delicate delle donne con cui si entrerà in contatto;
- disponibilità a convivere con altri volontari nella casa di una signora locale.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Chimaltenango

Rischi politici e di ordine pubblico:

CRIMINALITÀ: il Guatemala registra un alto indice di violenza, aggravatosi negli ultimi mesi soprattutto nella capitale e ad Antigua, caratterizzato dalla presenza di una forte criminalità organizzata. Il 2014 ha visto un aumento del numero degli omicidi e altri gravi reati, come rapine a mano armata e violenze sessuali. Negli ultimi mesi si è registrato un incremento di rapine a mano armata, attraverso assalti ai pullman, nelle zone ad elevata frequentazione turistica, come il Lago di Atitlàn, Antigua e i siti archeologici Maya. Sono in continuo aumento anche i furti nelle residenze e i sequestri di persona, appoggiati, se non perpetrati, dagli stessi agenti di sicurezza privata, ove svolgano mansioni di controllo. A ciò si unisce una crescente instabilità sociale, che ha elevato il livello di attenzione per il mantenimento dell'ordine pubblico. In particolare la zona del Lago Atitlàn, dove si trova San Juan de la Laguna, è considerata tra le zone più a rischio per quanto riguarda aggressioni e rapine ai danni di stranieri e locali.

Il Dipartimento di Chimaltenango e la cittadina di El Tejar in particolare, presentano tassi di microcriminalità e violenza di genere più elevati rispetto ai Paesi occidentali, ma questo non ha mai compromesso le attività progettuali né messo a repentaglio la sicurezza dei volontari e degli operatori locali.

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA/SOMMOSSE: si registra una crescente instabilità sociale che ha elevato il livello di attenzione per il mantenimento dell'ordine pubblico e la salvaguardia della sicurezza. Inoltre sono presenti contrapposizioni politiche, che possono sfociare in manifestazioni di protesta o sommosse.

Si consiglia di esercitare prudenza nella visita del paese sino alla conclusione del processo elettorale e di evitare luoghi di eventuali manifestazioni ed assembramenti.

Rischi sanitari:

PATOLOGIE ENDEMICHE: i maggiori problemi sanitari sono legati alla malnutrizione e alla diffusione di gravi patologie quali l'AIDS, la tubercolosi, il dengue e la malaria. Le zone con il rischio di malaria si trovano nel nord del Paese, specificamente nelle Regioni di Petèn, Ixcan, Quichè, Hehuetenango, Alta Verapaz e Esquintla, mentre il rischio dengue caratterizza un po' tutto il Paese, così come l'intero Centro America. Esiste inoltre il rischio di contrarre malattie, quali epatite A e B e il tifo, a causa dell'acqua, non potabile in tutto il Paese e del consumo di cibi crudi, potenzialmente infetti a causa delle scarse condizioni igieniche che caratterizzano il Paese. La situazione sanitaria è una delle più precarie dell'America Latina.

Altri Rischi:

TERREMOTI: nel Paese si registra un elevato numero di eventi sismici e di vulcani attivi che, con regolarità, provocano vari danneggiamenti ad infrastrutture viarie ed elettriche nelle località di incidenza. In particolare, le ceneri del vulcano "Pacaya", sito fra la capitale ed Antigua, raggiungono spesso le località più contigue dei Dipartimenti di Sacatepéquez, Escuintla e Guatemala.

PRECIPITAZIONI VIOLENTE: la stagione delle piogge (giugno-novembre) rende sempre difficile la percorribilità delle strade del Paese, a causa di smottamenti. Durante questa stagione si possono anche verificare importanti tempeste tropicali che, in alcuni casi, si trasformano in uragani, soprattutto sulla costa atlantica del Paese.

ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI A FRONTE:

Considerazioni e accorgimenti Generali

Rischi per la sicurezza

➤ **Unità di crisi - Ministero Affari Esteri**

Per permettere al **Ministero degli Affari Esteri**, ed in particolare **all'Unità di Crisi**, nell'eventualità che si verificano situazioni di grave emergenza, di rintracciare i volontari con la massima tempestività consentita e di pianificare con maggiore celerità interventi di evacuazione e soccorso, gli stessi saranno registrati sul sito "**Dove siamo nel mondo**", prima della partenza per l'estero.

➤ **Ambasciate/consolati**

Sarà cura delle controparti locali, in collaborazione con la sede italiana, dare comunicazione scritta alle **Rappresentanze Italiane Locali (Ambasciate e Consolati)**, dell'inizio servizio e del periodo di permanenza nel paese dei volontari, ed ogni eventuale spostamento, nonché del referente della sicurezza dell'associazione. Inoltre, nei paesi dove questo è possibile, i volontari saranno presentati alle autorità consolari o diplomatiche italiane. Sarà cura delle controparti locali aggiornare costantemente l'autorità consolare/diplomatica italiana sugli eventuali rientri e/o spostamenti dei volontari.

Di seguito vengono elencate alcune precauzioni indispensabili per aumentare la tutela degli operatori:

- Tenersi costantemente aggiornati sugli sviluppi delle eventuali crisi nel paese e sui suoi possibili sblocchi
- Tenersi in contatto con l'Ambasciata ed informare di eventuali cambi di indirizzo / spostamenti all'interno e all'esterno del Paese, nonché cambi di recapito
- Seguire attentamente le direttive impartite dalle Autorità Locali
- Curare di essere costantemente reperibili
- Limitare al massimo le uscite di casa, in particolare nelle ore notturne
- Mantenere un atteggiamento orientato alla massima prudenza durante tutti gli spostamenti, evitando dove possibile la partecipazione a manifestazioni e assembramenti
- Non portare con sé documenti in originali ma solo fotocopie

- consultare sempre il referente locale in caso di incertezza o indecisione sulle norme di sicurezza da porre in atto (es: visite non previste a istituzioni governative e/o religiose)
- Nel caso di spostamenti in automobile l'ente e/o il partner locale verifica la piena efficienza del mezzo e se necessario effettuare scorte di carburante
- Nel caso la situazione lo renda necessario, l'ente e/o il partner locale, predisporrà eventuali sistemi di protezione supplementari agli accessi alle abitazioni dei volontari.

Di seguito si elencano gli accorgimenti specifici adottati dall'Ente per garantire i livelli minimi di sicurezza e tutela dei volontari:

17.1 Chimaltenango (IBO 116214)

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi di ordine pubblico

RISCHIO	ACCORGIMENTO
CRIMINALITÀ	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ogni spostamento locale del volontario/a sarà pianificato con gli operatori responsabili; ➤ ai volontari saranno sconsigliati spostamenti in orari notturni e in zone isolate della cittadina; ➤ i volontari saranno invitati a non portare con sé oggetti di valore (l-pad, macchine fotografiche,...) o grossi quantitativi di denaro; ➤ i volontari saranno invitati a dotarsi di fotocopie dei propri documenti personali ed a custodire in luogo sicuro gli originali; ➤ si richiede ai volontari di rispettare gli orari e le norme comportamentali dettate dai responsabili; ➤ nel caso di volontarie è sconsigliato uscire da sole dopo il tramonto; ➤ l'Ente mantiene costanti contatti con le istituzioni che presidiano il territorio (partner locali di progetto, istituzioni locali e nazionali del Paese ospitante, Rappresentanza diplomatica/consolare italiana nel Paese). ➤ Evitare di: <ul style="list-style-type: none"> • di fare turismo individuale; • di avventurarsi da soli in zone al di fuori dei circuiti turistici classici; • di fotografare persone o bambini nelle zone rurali, senza un esplicito consenso; • di utilizzare mezzi di trasporto pubblico. ➤ Si consiglia di: <ul style="list-style-type: none"> • non opporre alcuna resistenza in caso di rapina (di solito i rapinatori sono armati); • prestare massima attenzione negli spostamenti nonché uso norme di prudenza • non usare il cellulare in strada • mantenere un comportamento corretto, evitando di attirare l'attenzione;
MANIFESTAZIONI DI PROTESTA/SOMMOSSE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ai/alle volontari/e saranno sconsigliati spostamenti extraurbani di qualunque genere nelle aree a rischio, sia su mezzi pubblici che privati; ➤ La partecipazione a manifestazioni, da parte del volontario, potrà avvenire solo in caso di coerenza con quanto previsto a progetto ed in presenza di personale di riferimento;

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi sanitari:

RISCHIO	ACCORGIMENTO
PATOLOGIE ENDEMICHE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ prima della partenza i volontari sono invitati ad effettuare le necessarie vaccinazioni consigliate dall'OMS; ➤ una volta giunti nella sede progettuale, i volontari sono invitati a seguire le regole igienico-sanitarie di base indicate dal responsabile; ➤ si consiglia il vaccino contro l'Epatite A e B anche se vi è alcuna vaccinazione obbligatoria per recarsi nel Paese ➤ osservare le comuni regole di igiene raccomandate. Come norma generale di comportamento, si raccomanda di: consumare preferibilmente verdure cotte; sbucciare e lavare sempre con disinfettanti frutta e verdura; evitare alimenti venduti per strada; non bere acqua corrente e consumare solo bibite in bottiglia sigillata evitando il consumo di ghiaccio al di fuori dei principali alberghi della capitale o delle maggiori strutture turistiche che offrano sufficienti garanzie igieniche.
MALARIA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Si consiglia alloggiare in locali protetti da zanzariere; evitare acque stagnanti; indossare abbigliamento di color chiaro che coprano braccia e gambe.
DENGUE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ i volontari non dovranno assumere alcuna medicina prima di aver consultato un medico, e soprattutto, non devono assumere aspirina o farmaci a base di acido acetilsalicilico. <p>Si ricordano anche alcune precauzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ i volontari dovranno utilizzare prodotti repellenti ad applicazione topica (spray, pomate, creme, ecc.) e indossare indumenti che coprano braccia e gambe; ➤ i volontari faranno uso di apparecchi elettrici per la protezione di singoli ambienti. ➤ la zanzara <i>Aedes aegypti</i>, portatrice dei virus, prolifera negli specchi d'acqua. Si raccomanda pertanto di evitare pozze o bacini (in particolare di acqua stagnante).

CENTRI DI ASSISTENZA MEDICA

- In caso di necessità sanitaria, a Chimaltenango si trova un ospedale nazionale, l'Hospital Nacional de Chimaltenango, presso la Colonia "La Alameda" zona 1, raggiungibile con il taxi in circa 6 minuti. Sono presenti inoltre alcuni ospedali privati, raggiungibili in pochi minuti. Il partner ha a disposizione una macchina con autista in caso di necessità e all'interno dello staff è presente anche una collaboratrice medico.

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi alle calamità naturali:

RISCHIO	ACCORGIMENTO
TERREMOTI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ L' Ente contatta l'Unità di Crisi italiana per attivare in maniera coordinata un eventuale piano di evacuazione dei volontari dalla zona colpita; ➤ l'Ente identifica eventuali sedi alternative in cui spostare i volontari in caso quella accreditata non sia ritenuta sicura, in accordo con l'Ufficio Nazionale per il

	<p>servizio Civile;</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ l'Ente fornisce ai volontari un piano di azione in caso di emergenza terremoto con una lista di contatti da utilizzare, luoghi di riferimento e cose da fare in caso si verificano scosse di terremoto. ➤ l'Ente, di concerto con l'UNSC ed il personale di riferimento locale, individua un eventuale modifica del piano di impiego in relazione, sia in ordine ai motivi di sicurezza che ai bisogni del contesto ed alla possibilità di risposta agli stessi da parte delle sedi e dei volontari
PRECIPITAZIONI VIOLENTE	<ul style="list-style-type: none"> ➤ L'Ente contatta l'Unità di Crisi italiana per attivare in maniera coordinata un eventuale piano di evacuazione dei volontari dalla zona colpita; ➤ l'Ente identifica eventuali sedi alternative in cui spostare i volontari in caso quella accreditata non sia ritenuta sicura, in accordo con l'Ufficio Nazionale per il servizio Civile; ➤ ai volontari viene fornito un piano di azione in caso emergenza con una lista di contatti da utilizzare, luoghi di riferimento e cose da fare in caso si verifichi una inondazione, una tempesta o un uragano; ➤ l'ente, di concerto con l'UNSC ed il personale di riferimento locale, individua un eventuale modifica del piano di impiego in relazione sia in ordine ai motivi di sicurezza che ai bisogni del contesto.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio aggiuntivi:

Chimaltenango

- il disagio di dover condividere una stanza con l'altro volontario/a in servizio civile e di vivere in una casa di una signora locale;
 - il disagio di trovarsi a contatto con problematiche e storie dal forte impatto emotivo (donne vittime di violenza).
-

DESCRIZIONE SEDE

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:

Chimaltenango

Chimaltenango, capoluogo dell'omonimo Dipartimento, è una cittadina di circa 82.000 abitanti, situata a 1800 metri sul livello del mare, a 56 km da Città del Guatemala, capitale della Repubblica. Il municipio di Chimaltenango confina a nord con San Martín Jilotepeque, a sud con San Andrés Itzapa e Parramos, ad est con El Tejar e a ovest con San Juan Comalapa, Zaragoza y San Martín Jilotepeque. Chimaltenango copre una superficie territoriale di circa 212 km² ed è costituito dalla cittadina e da 3 aldeas, 31 colonie e 4 fincas. I gruppi etnici principali sono il kaqchikel, i ladinos e in misura minore il gruppo K'iche. Secondo l'INE (Instituto Nacional de Estadística) la popolazione indigena corrisponde al 65% del totale, mentre il restante 35% al gruppo dei ladinos. La lingua parlata è il castellano, anche se la maggior parte della popolazione parla ancora il dialetto locale, il Kaqchikel e la religione predominante è quella cattolica, anche se esistono altre confessioni come la chiesa evangelica e i mormoni. A Chimaltenango, così come nelle altre città del Dipartimento, l'agricoltura rappresenta la principale fonte di occupazione ed è basata su colture quali mais, frumento, ortaggi, fagioli, caffè, mele, ciliegie, fragole e avocado. L'allevamento di bestiame è scarsamente sviluppato e generalmente le famiglie allevano animali, quali bovini, conigli, volatili, pecore e capre solo per il proprio consumo. I terreni sono divisi in minifondi e l'economia di Chimaltenango è considerata un'economia di sussistenza. Importante è il settore dell'artigianato, principalmente basato su tessuti tradizionali, ceste, borse ed un'ampia varietà di recipienti fatti di vimine, bastoncini e carrizo, una pianta silvestre, con fibre dure e lunghe che facilitano gli intrecci. Importante è anche la lavorazione del metallo, tradizione familiare trasmessa di generazione in generazione, che ha portato alla diffusione e al commercio di articoli quali balconi, lampioni, lampade. Infine, molto utilizzato è il cuoio, usato soprattutto per la fabbricazione di accessori quali borse e portamonete. Nel Municipio esistono anche alcune *maquilas*, soprattutto tessili, che hanno portato ad un aumento dei posti di lavoro, ma al tempo stesso hanno imposto condizioni di lavoro abbastanza dure e salari bassi. Come nel caso di El Tejar, anche a Chimaltenango l'emigrazione verso gli Stati Uniti ha dato vita al fenomeno della disgregazione familiare. Sono soprattutto gli uomini ad abbandonare il Paese per cercare un'occupazione e garantire condizioni di vita migliori alle proprie famiglie, ma solo una minima parte è in grado di trovare un lavoro tale da permettergli di ricongiungersi alla famiglia negli USA. Si verifica anche una migrazione verso Città del Guatemala, con la speranza di trovare migliori condizioni e opportunità lavorative.

Nel territorio di Chimaltenango IBO interviene nel settore Donne e Sviluppo

Settore di intervento del progetto: DONNE E SVILUPPO

Un problema cronico che si registra a livello dipartimentale, ma anche nazionale, riguarda le disuguaglianze di genere e la violazione dei diritti umani, le quali si traducono molto spesso in violenza contro le donne. La violenza di genere in Guatemala si verifica in contesti socioeconomici, politici e culturali, che nella maggior parte dei casi le colloca in situazioni di svantaggio rispetto agli uomini, nonostante l'articolo 4 della Costituzione della Repubblica riconosca la piena uguaglianza tra uomini e donne in tutte le sfere della vita. Secondo numerose ricerche, la violenza contro le donne trova le proprie radici nei 36 anni di conflitto che insanguinarono il Paese e causarono migliaia di morti. Solo il 62% delle vittime venne identificato e tra queste il 25% erano donne. A partire dal 2000 si registrò un aumento spaventoso del numero di morti violente tra le donne. Come si può vedere nella seguente tabella, basata su dati raccolti dal "Grupo Guatemalteco de Mujeres", l'escalation di violenza è impressionante:

GUATEMALA: MORTI VIOLENTE DI DONNE

ANNO	NUMERO DI CASI
2000	182
2003	417

2006	641
2009	783
2011	709
2013	759

Secondo dati raccolti dal “Grupo Guatemalteco de Mujeres” nell’anno 2012 il 40,6% delle morti violente nel dipartimento di Chimaltenango è stato catalogato come femminicidio. Secondo una ricerca del COPAF (Comision Presidencial para el Abortaje del Femicidio en Guatemala) nel municipio di Chimaltenango nel 2012 si registrarono 26 casi di morti violente a danno di donne, altri 16 casi nel 2013. La cittadina di Chimaltenango riporta la percentuale più alta del dipartimento riguardo casi di femminicidio con 6 casi su 16, di cui il 66% risultano donne uccise con arma da fuoco con l’aiuto di sicari, il 13% per strangolamento e il 2% decapitate. Il 46% di donne di Chimaltenango vittime di violenza ha un’età compresa tra i 6 e i 30 anni. Altra violenza che queste giovani donne devono subire riguarda il matrimonio forzato, allo scopo di evitare imbarazzo alle famiglie per gravidanze al di fuori del matrimonio. Il 44% delle donne infatti diventa mamma prima dei 20 anni e normalmente si tratta di giovani donne senza alcuna istruzione né consapevolezza dei propri diritti. Al raggiungimento dei 30 anni molte di loro hanno già 7 o 8 figli. Dilagante è anche il fenomeno della violenza sessuale contro le donne. Secondo la SEPREM (Secretaría Presidencial de la Mujer) tra il 2008 e il 2012, si registrarono 17.483 casi di violenza sessuale e nel corso del 2013 furono ben 6.500. Come se questo non fosse sufficiente, negli ultimi anni sono aumentati i casi di parti tra adolescenti. Secondo i dati del Ministero della Salute tra il 2007 e il 2012, si registrarono 336.087 parti tra adolescenti e durante il 2013 furono 45.518, di cui 2.690 nella fascia tra i 10 e i 14 anni. Nel 2013, nel municipio di Chimaltenango si registrarono 343 parti tra adolescenti dai 12 ai 19 anni. Altrettanto preoccupante è il dato riportato dalla “Comision Presidencial contra el femicidio - Guatemala” secondo cui il 98% dei casi di violenza contro le donne rimane impunito. Quando lo Stato per primo non condanna la violenza, alla società civile arriva il messaggio che la violenza contro le donne è accettabile; in tal modo atteggiamenti di violenza e abusi sono “normalizzati”. La violenza contro le donne avviene di frequente all’interno delle mura domestiche, legittimizzata dalle norme sociali e culturali del *machismo*. Secondo il Network della Non-Violenza contro le donne in Guatemala un terzo di tutti i casi di abuso avvengono proprio in famiglia/in casa. Spesso le donne non sono consapevoli di essere vittime, sono spinte a sentirsi “colpevoli” e a tacere; lo stigma sociale legato alla violenza viene vissuto come un peso da portare e nascondere. Un piccolo passo in avanti si è compiuto nel 2008 con l’approvazione da parte del governo Guatemalteco, della Legge 22-2008 contro il femminicidio e altre forme di violenza contro le donne (fisica, sessuale, psicologica ed economica). Ciononostante, una ricerca condotta da GGM, Grupo Guatemalteco de Mujeres, evidenzia ancora oggi, la netta discrepanza tra il numero di denunce presentate da donne per le violenze subite e il numero delle effettive condanne. Secondo il GGM, a Chimaltenango, nel 2010 sono state presentate alle autorità competenti 396 denunce di violenza; l’anno seguente 345, nel 2012 vennero denunciati 575 casi di violenza e nel 2013 solo 194. Su 1510 casi di violenza denunciati in 4 anni, solo 45 colpevoli vennero condannati in via definitiva. Come emerge da questo studio la legge del 2008 non è stata sufficiente a migliorare la condizione delle donne in Guatemala, che rimane uno dei Paesi più pericolosi dell’America Latina.

SERVIZI ANALOGHI E DELLA RELATIVA OFFERTA PRESENTE NEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Nel Dipartimento di Chimaltenango esistono poche strutture di accoglienza e di supporto a cui donne e adolescenti possano rivolgersi per denunciare violenze subite e per ricevere un’istruzione o una formazione necessaria per acquisire consapevolezza di sé, dei propri diritti e una conseguente autonomia. Il primo centro, il CAIMU (Centro de Apoyo Integral para Mujeres Sobrevivientes de Violencia) fu inaugurato il 1 Settembre 2011 proprio ad opera di ASOGEN. Nel territorio in questione ASOGEN è l’unica ONG impegnata in questo settore e collabora strettamente con realtà locali e nazionali più “istituzionali” quali per esempio i Consejos Locales de Desarrollo, oppure il Dipartimento della Famiglia, dell’Infanzia e della Giustizia e altri centri CAIMU dei Dipartimenti vicini.

E' in questo contesto caratterizzato da forte conflitto sociale e dal mancato rispetto dei diritti di donne e bambini, che IBO Italia opera attraverso la rete Caschi Bianchi e in collaborazione con il partner locale ASOGEN, con l'obiettivo di fornire appoggio integrale multidisciplinare a donne e bambine del territorio di Chimaltenango, vittime di violenza.

Nel settore Donne e Sviluppo IBO interviene nel territorio di Chimaltenango con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

Destinatari diretti:

- Circa 100 donne di Chimaltenango vittime di violenza, coinvolte nei programmi di formazione sui diritti, sensibilizzazione, assistenza ed empowerment;
- La comunità di Chimaltenango (circa 82.000 persone) di cui le donne fanno parte, attraverso le attività di informazione e sensibilizzazione sulla violenza di genere svolte dal partner sul territorio.

Beneficiari indiretti:

- Le famiglie delle donne coinvolte. Considerando una famiglia media composta da 6 persone si ipotizza di raggiungere indirettamente circa 600 persone.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:

Obiettivo 1

- Fornire assistenza legale, psicologica, medica e sociale ad almeno 100 donne vittime di violenza

Obiettivo 2

- Informare e sensibilizzare l'intera comunità di Chimaltenango riguardo alle tematiche della violenza di genere

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1: Assistenza legale, psicologica, medica e sociale ad almeno 100 donne di Chimaltenango vittime di violenza

1. Consulenza legale sui diritti e sulle leggi a 40 donne vittime di violenza;
2. Accompagnamento delle 40 donne nelle diverse strutture quali Ministero della Famiglia, dell'Infanzia, della Giustizia, Tribunale per le udienze;
3. Accompagnamento e partecipazione alle udienze (processi per violenza, divorzio o affido minori);
4. Supporto psicologico a 40 donne che hanno subito violenza: elaborazione della personale storia di vita, della storia clinica e di un adeguato trattamento psicologico;
5. Consulenza medica a circa 100 donne che hanno subito violenza fisica e/o sessuale;
6. Realizzazione, 1 volta a settimana, di visite domiciliari a 10 donne in situazione di rischio violenza;
7. Appoggio telefonico a donne che richiedano orientamento e assistenza in relazione a casi di violenza;
8. Creazione di almeno 2 nuovi gruppi di auto-aiuto per il coinvolgimento di ulteriori 20 donne, vittime di violenza;
9. Organizzazione di 10 laboratori di informatica e inglese rivolti a 20 donne della comunità per lo sviluppo di competenze e abilità spendibili nel mondo del lavoro.

Azione 2: Sensibilizzazione della comunità di Chimaltenango riguardo le tematiche della violenza di genere

1. Organizzazione di 10 laboratori sull'educazione sessuale rivolti a 2 gruppi di 20 donne;

2. Organizzazione di 10 laboratori di salute materna neonatale rivolti a 30 donne della comunità di Chimaltenango;
3. Organizzazione di 1 laboratorio al mese di igiene e cura della persona rivolti a 20 donne;
4. Organizzazione di 1 incontro pubblico al mese sulla tematica della violenza (verbale, fisica, sessuale, economica, sociale, etc.) rivolto alla cittadinanza;
5. Organizzazione di 10 incontri di formazione sui diritti delle donne rivolti a 40 donne di Chimaltenango;
6. Identificazione e formazione di 20 giovani donne di Chimaltenango che possano agire da leader all'interno di un programma di educazione alla pari rivolto ad altre giovani donne della comunità;
7. Mappatura della situazione femminile a Chimaltenango: raccolta ed elaborazione dati/statistiche;
8. Realizzazione di materiale informativo (opuscoli, brochure) relativo alle tematiche della violenza, dei diritti e delle leggi che tutelano le donne in caso di abusi;
9. Organizzazione e partecipazione ad una riunione mensile con altre realtà della società civile al fine di condividere un piano strategico coordinato e congiunto per la tutela dei diritti delle donne (per es. altri centri CAIMU di altri Dipartimenti, Consejos Locales de Desarrollo e Consejos Municipales de Desarrollo);
10. Partecipazione ad almeno 10 riunioni di negoziazione con rappresentanti del Dipartimento di Chimaltenango e dei vari Ministeri per la costituzione di un centro di appoggio integrale a donne (adulte e bambine) del territorio, vittime di violenza.

Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

- 1 Direttrice dell'Associazione ASOGEN – Azione 1 e 2
- 1 Coordinatrice CAIMU – Azione 1 e 2
- 1 Addetta al settore amministrazione – Azione 1 e 2
- 1 psicologa per le donne – Azione 1 e 2
- 1 avvocatessa per le donne – Azione 1
- 1 procuratore per le donne – Azione 1
- 1 dottoressa per le donne – Azione 1 e 2
- 1 assistente sociale – Azione 1 e 2
- 2 coordinatrici delle attività formative per le donne – Azione 2
- 1 autista – Azione 1 e 2

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto: BAGAMOYO (CVM 73858)

Il volontario in servizio civile n°1 sarà di supporto allo staff nelle seguenti attività:

- accompagnamento di circa 40 donne vittime di violenza alle varie strutture di competenza (Ministero della Famiglia, Infanzia, Giustizia, Tribunale per le udienze);
- affiancamento della psicologa per la conoscenza della storia clinica delle donne, l'elaborazione della personale storia di vita e di un adeguato trattamento psicologico;
- affiancamento delle operatrici nella realizzazione delle visite domiciliari, a cadenza settimanale, a donne a rischio di violenza;
- appoggio telefonico a donne che richiedono orientamento e assistenza in relazione a casi di violenza;
- supporto allo staff nella creazione di almeno 2 nuovi gruppi di auto-aiuto per il coinvolgimento di 20 donne vittime di violenza;
- partecipazione alle riunioni mensili con altre realtà della società civile al fine di condividere un piano strategico coordinato e congiunto per la tutela dei diritti delle donne;
- collaborazione nella mappatura della situazione femminile a Chimaltenango: raccolta dati ed elaborazioni statistiche.

Il volontario in servizio civile n°2 sarà di supporto allo staff nelle seguenti attività:

- supporto nella realizzazione di 10 laboratori sull'educazione sessuale rivolti a 2 gruppi di 20 donne (donne adulte e adolescenti);
- supporto nella realizzazione di 10 laboratori sulla salute materna neonatale e di cura della persona, rivolti a 30 donne della comunità;
- supporto nell'organizzazione di 10 incontri di formazione sui diritti delle donne rivolti a 40 donne del territorio;
- collaborazione nell'organizzazione e realizzazione di 10 laboratori di informatica e inglese rivolti a 20 donne della comunità per lo sviluppo di competenze e abilità spendibili nel mondo del lavoro;

- collaborazione nell'organizzazione ed implementazione degli incontri pubblici mensili sulla tematica della violenza (verbale, fisica, sessuale, economica, sociale, etc.) rivolti alla cittadinanza;
- supporto nell'identificazione e formazione delle 20 giovani donne di Chimaltenango che possano agire da leader all'interno di un programma di educazione alla pari rivolto ad altre giovani donne della comunità;
- supporto nell'ideazione e realizzazione di materiale informativo (opuscoli, brochure, etc) relativo alle tematiche della violenza, dei diritti e delle leggi che tutelano le donne in caso di abusi;
- partecipazione alle riunioni mensili con altre realtà della società civile al fine di condividere un piano strategico coordinato e congiunto per la tutela dei diritti delle donne.

REQUISITI:

Si ritiene di dover suddividere tra generici, che tutti i candidati devono possedere, e specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare, **preferibilmente** i seguenti requisiti:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Chimaltenango

Volontari/e n°1 e 2:

- Esperienza in ambito sociale, educativo o psicologico;
- Conoscenza almeno basilica della lingua spagnola;
- Genere femminile per attività a contatto con donne vittime di violenza.

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta "raccomandata A/R"**: la candidatura dovrà pervenire **direttamente all'indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
IBO Italia	Ferrara	via Montebello 46/A - 44121	0532-243279	www.iboitalia.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a iboitalia@pcert.postecert.it e avendo cura di specificare nell'oggetto il **paese e il titolo del progetto** (es. CASCHI BIANCHI: INTERVENTI UMANITARI IN AREE DI CRISI – Est Europa 2016 - Albania - CELIM).

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.